

EDUCAZIONE, Una ricerca traccia l'identikit degli adolescenti sardi

Date : 18 maggio 2017



Il 60% degli **adolescenti** sardi dichiara di sentirsi **felice** e di vedere la felicità nella propria famiglia, negli amici e nei rapporti sentimentali. Il 13% svolge attività di **volontariato** e solo per l'8,4 per cento ritiene che i soldi e i beni materiali siano la cosa più importante. Ma in tempi di crisi economica non è certo tutto rose e fiori: **il 22% dei giovani sardi racconta di vivere in una famiglia in cui nell'ultimo anno è stato difficile pagare le bollette, le spese sanitarie e scolastiche, comprare vestiti e pagare l'affitto o il mutuo della casa.**

Sono solo alcuni dei risultati della ricerca "**Poveri di futuro? I ragazzi ci parlano. La povertà educativa in Sardegna**", promossa dal Centro di servizio per il volontariato **Sardegna Solidale** e realizzata dalla **Fondazione Zancan** interpellando **500 ragazzi** delle **classi prime** di **sei istituti superiori** (Buccari-Marconi e Pertini di **Cagliari**, Einaudi di **Senorbì**, Devilla di **Sassari**, Segni di **Ozieri** e De Castro di **Oristano**), divisi tra licei, istituti tecnici e istituti professionali (quasi tutti di età compresa tra i **14 e i 15 anni** e provenienti da **96 diversi comuni** dell'isola).

Presentata stamattina a Cagliari la ricerca **verrà illustrata domani al Salone del Libro di Torino**, presso il padiglione della Regione Sardegna con l'intervento dell'assessore regionale alla Cultura Giuseppe Dessena, la ricercatrice della Fondazione Zancan Elena Innocenti, il dirigente scolastico Giancarlo Della Corte e il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru). Lo studio rileva che nella maggior parte dei casi, **i ragazzi sardi si sentono supportati e protetti dalla loro famiglia**. L'aspetto più critico è però quello del **dialogo**: il 56 per cento sa di poter parlare dei propri problemi a casa, il 26 per cento è incerto («a volte sì a volte no») e il 18 per cento invece non trova nella famiglia una sponda. **Lemadri** sono comunque più presenti dei **padri**: le prime sono nel 61 per cento dei casi, interlocutore principale dei figli che vogliono confidare problemi e preoccupazioni, contro appena il 27,5 per cento riferito ai padri. **Inquietanti anche i dati relativi al bullismo e all'uso della rete**: il 54 per cento dei ragazzi dichiara di avere subito almeno una volta un atto di bullismo negli ultimi sei mesi e il cinquanta di aver compiuto nello

stesso periodo un atto di bullismo nei confronti degli altri, mentre i ragazzi stanno in media connessi sette ore e mezzo al giorno. *(red)*

(admaioramedia.com)